



IL TERREMOTO INESISTENTE NEL PIO BORGO FANTASMA

di Francesco Aronne

*Cala Novembre e le inquietanti nebbie gravi coprono gli orti,
 lungo i giardini consacrati al pianto si festeggiano i morti, si festeggiano i morti...
 Cade la pioggia ed il tuo viso bagna di gocce di rugiada,
 te pure, un giorno, cambierà la sorte in fango della strada, in fango della strada...*



La vita, nel suo eterno divenire, a volte in un istante sterza bruscamente ed inesorabilmente il suo corso. Talora per uno, altre volte per molti.
 All'una e zero cinque della notte del 26 ottobre per tutti gli abitanti del *Pio Borgo* una scossa di terremoto ha fatto un *reset*, cambiando bruscamente il futuro di ogni mormannese.
 Una scossa di magnitudo 5.0 (scala Richter) seguita dalla interruzione dell'energia elettrica e da una interminabile serie di repliche tuttora in corso ha lasciato il paese nel buio e nella paura.
 Mormanno è balzato in prima pagina, sui quotidiani nazionali e in tutti i notiziari. Il susseguirsi di scosse da mesi aveva creato una situazione di apprensione e preoccupazione che ha indotto la municipalità ad avviare iniziative di sensibilizzazione della popolazione e a porre l'attenzione della *Protezione civile* nazionale sulla pericolosità dell'evoluzione dei fenomeni sismici in atto.
 Dopo la terrificante scossa si è attivato un meccanismo che ha visto protagonisti i *Vigili del Fuoco* come sempre velocemente ed efficacemente in prima linea e la *Protezione civile*. La *Regione Calabria* ha inviato sul posto il sottosegretario alla *Protezione civile Franco Torchia* per approntare un primo piano di interventi. La macchina organizzativa ha visto presenti pure i *Carabinieri* ed il *Corpo forestale dello Stato*. E' venuto anche il *Prefetto*. Subito attivi anche i giornalisti che hanno cominciato ad intervistare chiunque nella baraonda dell'improvvisata evacuazione o meglio fuga. In tanti verso le automobili o comunque in fuga dal centro storico.
 La mancanza (per fortuna) di morti e feriti ha determinato un clima di euforica esaltazione sulla preparazione della popolazione all'evento e sul funzionamento dei soccorsi. E' cominciata la passerella delle interviste dove ognuno elogiava gli altri. Mai vista tanta solidarietà istituzionale, soprattutto con i tempi che corrono. Intanto arrivano i primi inesorabili verdetti. Sgombero precauzionale dell'ospedale.

Dove non c'è riuscita la politica, ha provveduto il terremoto a far calare il mesto sipario. La cattedrale di *Santa Maria del Colle* con la volta lesionata è stata chiusa. L'*ufficio postale*, apparentemente integro se visto dall'esterno, al suo interno è flagellato da terrificanti lesioni. Diverse abitazioni adiacenti alla piazza e del quartiere *Santa Filomena* sono state pesantemente danneggiate.

In una nota del *Quirinale*. "Il Presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano, appresa la notizia dell'evento sismico che questa notte ha interessato l'area del Pollino, al confine delle province di Cosenza e Potenza, sta seguendo l'evoluzione della situazione attraverso i Prefetti, ai quali ha chiesto di rappresentare la propria vicinanza alle comunità coinvolte, e il Dipartimento della Protezione civile".

E finalmente arriva il capo della *Protezione civile*, Franco Gabrielli che dopo una riunione operativa tenutasi nel quartier generale dei soccorritori, fatta nell'area dell'evacuato ospedale, in una intervista televisiva gela i presenti con una dichiarazione che non lascia spazio a repliche: **"Non ci sono le condizioni per dichiarare, per il terremoto avvenuto nell'area del Pollino, lo stato di calamità nazionale...non ci sono feriti ma soltanto una serie di criticità a edifici pubblici e privati. In ogni caso la situazione e' stata affrontata bene e adesso occorre riparare i danni"**. Altre dichiarazioni che appaiono di circostanza, tanto più comprensibili dopo la recente sentenza di condanna per alcuni membri della Commissione grandi rischi: **"L'allerta deve restare molto alta ... non e' possibile fare previsioni e l'area del Pollino "resta ad alto rischio"**.

Vengono chiuse le scuole e l'acqua dichiarata non potabile.

Il *day after* volge al termine tra le scosse che si susseguono senza sosta.

Le preoccupazioni e le paure, con le prime ombre della sera che fanno rivivere lo shock della notte precedente, si riaffacciano incontrollabili in molti. Tanti senza una precisa indicazione decidono di passare la notte in macchina. Si usano aree senza edifici vicini, il lago al *Pantano*, la *Chiesa di Santa Maria Goretti*, il campo sportivo ed altri spazi ritenuti sicuri. Chi ha una casa in campagna lascia il *Pio Borgo*. E' un esodo che svuota il centro storico, ma non solo. Ognuno prende quel che può e aspetta che *adda passà a nuttata*. Non vengono predisposti servizi igienici chimici o altre iniziative atte a mitigare gli evidenti disagi di una intera comunità. Le notizie sull'evoluzione degli eventi vengono apprese dai notiziari regionali e nazionali. *Telemormanno* continua a trasmettere l'ordinanza sulla non potabilità dell'acqua.

Le condizioni meteo peggiorano e come siamo ormai abituati a vedere, su un disastro avvenuto altri disagi imminenti.

In due giorni 108 mm di pioggia lavano le strade, le case e rendono ancora più difficile la grave situazione di emergenza. La strada per Rotonda è interessata da una frana e grossi massi sono rotolati dal costone sull'asfalto. Viene interrotta e resta isolata per diverso tempo la zona dell'ex mattatoio e delle case popolari. Non viene individuato un percorso alternativo. C'è chi forza il blocco e chi protesta vibratamente sotto l'occhio di una telecamera. L'esodo dei mormannesi che hanno possibilità di allontanarsi continua e la sera il paese sotto una pioggia battente appare desolante. Non incontro anima viva, vado nel centro storico e non si avvertono segnali di vita. In tanti continuano a dormire in macchina o in ricoveri inusuali, sempre con iniziative personali e non orientate e dirette da chi organizza i soccorsi. C'è chi è barricato in casa. E nulla si può rimproverare ai due vigili urbani ed all'ufficio tecnico comunale che fanno quello che possono per come possono, anzi di più di quello che possono, dovendo comunque coordinarsi con le indicazioni della cabina di regia che attua le iniziative di soccorso.

La domenica, a chiesa chiusa, anche la messa diventa un lusso per i credenti. *Don Franco Perrone* celebra a *Santa Maria Goretti* davanti a pochi fedeli come ci viene mostrato da un desolante servizio del *TG3 Calabria*. Anche il *Papa* ci rivolge un suo pensiero nella preghiera dell'*Angelus*. Nel centro storico restano persone, per lo più anziane, impossibilitate ad andare altrove.

Le notizie sulla macchina dei soccorsi arrivano per passaparola, a volte si contraddicono, divergono o risultano incomprensibili. Le istituzioni tacciono. Nessun comunicato ufficiale sulla evoluzione delle misure di risposta all'emergenza. Anche in Basilicata, nella vicina Rotonda, comune colpito dallo stesso sisma, l'acqua è stata dichiarata non potabile.

Nella piazza di Rotonda un'autobotte della Protezione Civile della Basilicata eroga acqua potabile. Non si capisce tuttora perché nel Pio Borgo non si sia fatto altrettanto. E non ci si venga a dire è un problema di *gallina del vicino*.

Si viene a sapere da un servizio di una rete televisiva nazionale che nella palestra del villaggio scolastico sono state allestite brande con materassi, servizi igienici e ed è in corso di apprestamento una cucina da campo. Il giornalista esprime stupore sul fatto che nessun cittadino si è presentato alla palestra per non passare un'altra notte all'addiaccio e senza servizi igienici. Nessuno lo sapeva.

Una volta nel Pio Borgo c'era il cosiddetto *jettavannu*, un banditore che munito di trombetta girava per il paese avvisando di notizie che riguardavano la popolazione, compresa la presenza, al mercato, delle alici.

Nell'intronamento generale tutti pensano che tutti sappiano ogni cosa e ognuno legge il giornale, vede la tv, va su internet, si intrattiene su *facebook* e *twitter*, passa ore al telefono o al telefonino, e via discorrendo. Non è così, la comunicazione efficace nell'emergenza è uno degli aspetti più importanti che purtroppo nel Pio Borgo è stato curato poco aumentando di non poco gli inevitabili disagi.

Tra una piazza sempre più desolata e desolante si aggirano troupe televisive che vanno alla forsennata ricerca dell'indigeno da intervistare. La spettacolarizzazione del dramma garantisce comunque una ribalta che impedisce l'abbandono.

E l'immagine che si aggira per i network è quella di un'altra Mormanno, anche questa presente, anche questa vera, ma distante da chi qui vive. Ed il Pio Borgo si materializza attraverso altri occhi, altre immagini e filmati che in molti casi sfiorano appena la nostra identità, travisando a volte il nostro modo d'essere.

Da ovunque arrivano chiamate da gente che avevamo dimenticato, a cui il riverbero mediatico ha riattivato assopiti circuiti di memoria. Commuovono tanti gesti di solidarietà individuale e collettiva che raggiungono ognuno di noi.

Sono boccate di ossigeno in questo mare di paura. Il non sentirsi soli. E la solitudine nel buio della notte è ciò che più spaventa ed è ciò che più fa paura.

Timori inconsci ed atavici ritornano dalla notte dei tempi sotto l'imprevedibile susseguirsi di moti ondulatori e sussultori che provengono dalle profondità del pianeta, se non proprio dagli inferi.

La pioggia per fortuna è cessata ma ha lasciato tanta umidità che penetra nelle ossa. Il freddo è pungente e preannuncia l'inverno. La prima neve è sui monti.

Cosa ne sarà del Pio Borgo? Stupisce come un evento preannunciato e atteso ha visto la macchina dei soccorsi indugiare. Non vi è stata una grande area coinvolta, eppure le persone sono state lasciate a dormire nelle macchine e senza servizi igienici, senza un servizio di ristoro. Nel Pio Borgo ci sono strutture ricettive quali *l'Hotel Sant'Elena* o il *Seminario vescovile*, che sono attrezzate e che possono essere prese in considerazione in situazioni d'emergenza. Certamente migliori rispetto al dormire in macchina. Nei piani di emergenza sono state considerate?

Forse, superato questo momento critico, è giunto il momento di guardare al futuro con occhi diversi. Occorrerà medicare le profonde ferite, ma anche recuperare un rapporto di solidarietà e condivisione sociale che sappia raccogliere idee ed energie per garantire un futuro al Pio Borgo.

Vengo invitato da parenti ed amici ad abbandonare la casa nel centro storico in cui abito. Non ha subito danni e non posso, né voglio abdicare. Le scosse si sentono tutte, anche quelle più deboli. Ma il sisma arriva all'improvviso, arriva come il mare e non si sa mai da dove. Non si è sicuri in nessun posto al lavoro, a scuola, per strada, in chiesa, al bar, al cinema, ovunque.

Non bisogna derogare alle regole della sicurezza e del buonsenso, consapevoli dei rischi che si corrono, ma per quanto difficile e fin che è possibile bisogna continuare a sentirsi appartenenti a questo posto.

Occorre uscire dalla paura che ci paralizza e non sentirsi soli. Sarà necessario lottare e pretendere la ricostruzione di ciò che è stato danneggiato, sperando di vedere la sera, di nuovo, tante finestre con le luci accese alla *Costa*, a *San Michele*, a *San Rocco*, alla *Marinella*, in tutto il *Pio Borgo*.

Ma intanto un terremoto di magnitudo 7.7 ha scosso il *Canada* e l'uragano *Sandy* ha fatto già 35 morti e miliardi di danni. Altri disastri, altre catastrofi per nuovi interessi mediatici che faranno scivolare nell'oblio quanto accade a Mormanno.